

Intervista **Claudio Martelli**

# «Craxi l'antipatico eliminato dal partito del capitalismo»

► Parla il delfino che fu vicesegretario Psi:  
«Argine alla deriva, Bettino pagò per tutti»

► «La Grande coalizione puntava a spingere lo Stato a svendere le imprese pubbliche»

**BETTINO NON ERA NEMICO DEL PARTITO DEL POTERE E DEL DENARO MA NEL '91 LA SCELTA DI CUCCIA PER IL SÌ AL REFERENDUM SEGNA IL SIGLO DELLA ROTTURA**

**L'ERRORE PIÙ GRAVE NELL'87 LO AMMISE PURE LUI: DOPO PALAZZO CHIGI TORNÒ AL PARTITO COSÌ IL DECISIONISTA DIVENNE TEMPOREGGIATORE**

**IL MODO PIÙ COMUNE PER UCCIDERE UN UOMO POLITICO È QUELLO DI ACCUSARLO DI CORRUZIONE**

**FU VITTIMA DI UNA DUREZZA SENZA PARI ERA MALATO E STANCO QUANDO GLI FU NEGATA LA POSSIBILITÀ DI ESSERE CURATO IN ITALIA**

## Generoso Picone

Un grande leader antipatico vittima della Grande coalizione. Claudio Martelli racconta la storia di Bettino Craxi, che – spiega – «non è la storia di un'idea, di una tradizione politica che comincia assai prima, ma che con lui si rinnova e si amplia, superando gli antichi confini, esplorando nuovi orizzonti. Senza un recupero e un ripensamento del lascito di Craxi quella storia rischia di esaurirsi nella condanna e nei travisamenti, nella diaspora e nell'oblio, e la storia del socialismo e quella italiana ne risulterebbero amputate e deformate». L'ex vicesegretario del Psi, già ministro, tra i più vicini a Bettino Craxi anche quando i loro rapporti sembravano incrinati, perciò ha scritto un libro che è tra la testimonianza diretta e il saggio storico. Si intitola «L'antipatico. Bettino Craxi e la Grande coalizione» (La nave di Teseo, pagg. 224, euro 18: in uscita giovedì 16, a tre giorni dal ventennale della morte) e proprio nei due termini in cui è stretto l'itinerario craxiano indica i parametri per riequilibrare comprensione, valutazione e giudi-

zio. «Diradare la nebbia e vedere quello che davvero c'è».

**Martelli, Bettino Craxi antipatico: questo il primo strato di nebbia da squarciare?**

«Antipatico lo era, malgrado lui. Forse per la stazza fisica, per il suo modo di parlare, per l'essenzialità della comunicazione e una certa rudezza di comportamento: e se ne doleva. Io parto da questa diceria per andare a definire chi sia stato veramente Bettino Craxi».

**Chi è stato?**

«Un uomo politico, un uomo di Stato, un uomo. È stato il segretario del Psi e da una condizione preagonica lo ha rimotivato restituendo l'orgoglio di essere socialisti e rivendicando un'autonomia dal Pci e dalla Dc. Ha trasformato questa doppia subalternità nel protagonismo di un partito liberal-socialista che riscopriva la tradizione tricolore risorgimentale. Ha operato scelte di campo coraggiose sfidando Usa e Urss, senza mai uscire dal campo dei valori occidentali. Ha assunto



posizioni difficili come quella che avrebbe potuto portare alla salvezza di Aldo Moro. Da primo presidente del consiglio socialista, per 10 anni ha guidato la politica italiana e per 4 il governo dei record ineguagliati, affrontando la revisione del Concordato con il Vaticano, ponendo al centro del dibattito temi come la grande riforma istituzionale, la sovranità e il ruolo internazionale dell'Italia, percependo i rischi contenuti nei trattati di Maastricht del 1991 di cui oggi paghiamo le pesanti conseguenze. È stato un grande combattente e un sincero democratico e uomo capace di eccezionali slanci umanitari, generoso e solidale, che nonostante la leggenda della Milano da bere preferiva la trattoria al ristorante scic». **Avrà commesso degli errori? Il quadro non le pare troppo elegiaco?**

«Errori ce ne sono stati e quello del 1987 lo ammise pure lui. Tornare al partito dopo la presidenza del Consiglio. Il decisionista divenne temporeggiatore, il rinnovatore il custode del presente». **Ma le accuse di corruzione, Tangentopoli, i processi, Mani pulite?**

«Il modo più comune per uccidere un uomo politico è quello di accusarlo di corruzione e la character assassination avviene, per così

dire, a reti unificate. Persino quando lo spettacolo termina con l'assoluzione dell'imputato i pochi applausi non fanno eco e strascichi penosi continuano a tormentare. Per Craxi, l'epicentro della storia e del suo tragico finale non è la scoperta della corruzione, semmai l'improvviso scopercchiamento e la scandalizzata messinscena di un sistema che durava da tempo immemorabile e che coinvolgeva tutti».

**Quanto Craxi denunciò il 3 luglio 1992 alla Camera?**

«Sì e non fu un richiamo alla correttezza, ma alla responsabilità. Bettino Craxi pagò per tutti: ai socialisti toccò il prezzo più alto perché politicamente più fragili. Però io sostengo che il punto centrale di questa storia non sia la questione morale, bensì l'acutizzarsi della spietata lotta di potere in corso da anni. La corruzione si era installata dagli anni '50 ai vertici della politica e delle istituzioni: la novità fu la determinazione del quarto partito».

**Quale quarto partito?**

«Nell'aprile 1947, durante un consiglio dei ministri, ne parlò Alcide De Gasperi: un quarto partito, oltre la Dc, il Psi e il Pci, che può non avere elettori, ma è in grado di paralizzare ogni sforzo e organizzare il sabotaggio del prestito e della fuga di capitali. Il partito del potere e del denaro nel 1989, caduto il Muro di Berlino, è

diverso da quello del 1947 ed è composto dai campioni del capitalismo italiano. Craxi non ne era nemico, ma dopo il 1991, con la scelta di Enrico Cuccia di schierarsi a favore del sì al referendum promosso da Mario Segni, ci fu la rottura. Nacque la Grande coalizione che puntava a imporre i suoi interessi e costringere lo Stato a vendere e a svendere le sue imprese pubbliche».

**Craxi sarebbe stato individuato come l'ostacolo da rimuovere?**

«Craxi è l'argine alla deriva e occorre eliminarlo attraverso l'irrompere della forza della legge penale. È stato l'uso e l'abuso di questa forza a distruggere la Prima Repubblica con la più colossale operazione di repressione penale e di polizia giudiziaria della Storia. Però il delirio giustizialista attecchirà meno di quanto si dicesse, altrimenti non si spiegherebbe come mai, appena due anni dopo, la gente abbia votato a maggioranza per Berlusconi, Bossi e Fini e non per il Pds. Massimo D'Alema disse che occorre essere il nuovo Psi: non si accorse che si trattava del suicidio della rivoluzione. Intanto Craxi, vittima di una durezza senza pari, trovava rifugio ad Hammamet e malato e stanco gli si sarebbe stata negata anche la possibilità di essere curato in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento editoriale

### Il volume in libreria dal 16 gennaio

Il 16 gennaio per i tipi della Nave di Teseo uscirà nelle librerie il volume di Claudio Martelli «L'antipatico. Bettino Craxi e la grande coalizione»: un ritratto inedito dell'uomo politico e dell'amico intimo, raccontato da chi ne ha conosciuto e vissuto l'ascesa e il declino. «Bettino Craxi - spiega Martelli - era antipatico perché incarnava la politica in un'epoca di crollo delle ideologie e di avversione ai partiti. Perché non temeva né di macchiarsi di una colpa né di affrontare l'odio».

